

Intervista/2 Marcella Panucci

«Si tagli il cuneo fiscale a favore dei lavoratori»

► Per Confindustria la riduzione dell'Irpef costa troppo mentre la priorità è il rilancio di consumi e investimenti

Nando Santonastaso

«Confindustria non giudica le sedi in cui viene convocata ma i temi», dice **Marcella Panucci**, direttore generale di Confindustria, all'indomani dell'incontro al Viminale. E aggiunge: «Che il vicepremier Salvini inviti le parti sociali per ascoltare le loro proposte in vista della legge di bilancio mi sembra doveroso nei confronti di chi ha esperienza nell'economia».

Questa irritualità quanto pesa a giudizio delle imprese sulla credibilità del governo?

«Intanto non è la prima volta che accade, già a dicembre ci fu un primo incontro. Per noi però non sono i riti a determinare la credibilità di un governo, ma i provvedimenti che sceglie di mettere in campo e le conseguenti ricadute economiche. Nella fase di avvio della legislatura, il governo non ha dato segnali positivi rispetto all'attività di impresa, si pensi al decreto dignità, alle misure sulle trivelle e alla class action. Successivamente, con il decreto crescita e lo sblocca-cantieri, ha dimostrato più attenzione. Speriamo sia un primo passo al quale deve seguire, a partire dalla prossima legge di bilancio, una politica economica di stimolo alla crescita. Che punti cioè a un taglio deciso del cuneo fiscale e al rilancio degli investimenti pubblici e privati».

Avviare il confronto in tale modo complica scelte come quelle sull'Iva e il rispetto degli impegni con l'Ue?

«Non credo che il problema sia

questo, quanto l'entità della manovra finanziaria che il governo dovrà varare. Abbiamo il fardello delle clausole di salvaguardia da disinnescare, che da sole cubano 23 miliardi per il 2020. Quindi le risorse a disposizione sono poche e per questo proponiamo di selezionare pochi obiettivi su cui puntare. E quindi ridurre il cuneo fiscale tutto a vantaggio dei lavoratori per rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie, decontribuire i premi di risultato per innescare un circolo virtuoso tra aumento dei salari e produttività e varare un piano di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro basato sulla decontribuzione delle assunzioni a tempo indeterminato. Inoltre, è fondamentale rilanciare gli investimenti a partire da quelli sull'innovazione e sulla formazione delle persone ed elaborare un grande piano per le infrastrutture».

Il modello di flat tax proposto dalla Lega è alternativo a quello su cui Tria e M5s starebbero convergendo?

«La flat tax l'altro giorno ci è stata illustrata solo a grandi linee, quindi non abbiamo dettagli sufficienti per dare un giudizio o per capire se ci sono delle differenze rispetto ad altre ipotesi. Sicuramente si tratta di un intervento costoso, che si aggira sui 13 miliardi di euro e non è ancora chiaro quali saranno le possibili forme di copertura».

Oggi Confindustria presenta l'annuale Check up Mezzogiorno: il divario

sembra aumentato, è una sconfitta per il Paese?

«Siamo convinti che la ripresa del Paese passi attraverso il rilancio dell'economia meridionale che, seppur lievi, mostra segnali di dinamismo. È necessario un cambiamento di prospettiva dell'azione pubblica che, nel disegnare le politiche di sviluppo, faccia proprie le istanze delle imprese. L'industria meridionale, sul medio-lungo periodo, deve diventare il pilastro su cui costruire l'azione pubblica, a partire dalla definizione della nuova politica di coesione 2021-27. Pensiamo che un sistema centrato sull'impresa sia la chiave di volta, a partire dal rapido avvio delle Zes e dal rilancio del credito d'imposta, per gli investimenti al Sud».

Intanto venerdì il premier ha convocato l'ennesimo vertice sull'autonomia rafforzata delle Regioni: è davvero necessaria questa riforma con i rischi di coesione per il Paese?

«Non pensiamo all'autonomia rafforzata come fattore di disgregazione e siamo favorevoli poiché può rappresentare un elemento di maggiore efficienza. Siamo

